

PLATINA DELLE VITE DE' PONT.
SILVESTRO II. PONT. CXLIV. CREATO
del 998. il primo di Nouembre.



SILVESTRO II. chiamato prima Gilberto, fù di nazione Francese, e come vogliono, con sinistre arti conseguì la dignità del Pontificato. Percioche nella sua gioventù fù monaco del conuento Floriacense nella Dioceſi di Orlens. Lasciato poi l'habito, e'l monasterio, e datoſi tutto in potere del diavolo, fe ne passò in Siniglia Città di Spagna, per studiare, perioche era affai auido di sapere. E vi fece in breue tempo tanto frutto, che di discepolo, diventò eccellente maestro. E i suoi discepoli, come scriue Martino, furono queſti, l'imperatore Otone, Roberto Rè di Francia, Lotario perſona molto nobile, che fù poi Arcivescovo Senonense. Spinto dunque Siluestro dall'ambitione, e gran cupidità di commandare, conseguì con ſubornationi prima l'Arcivescovoado di Rhemi, e poi quel di Ravenna, e finalmente, benche con maggior fatiga, il Pontificato. In che il diavolo l'aiutò, e fauorì con queſta conditione, che egli dopo la morte fuſſe ſuo. Percioche hauendolo Siluestro auidissimo di regnare domandato quanto tempo ſarebbe riuuto Pontefice, gli haueua riſpoſto il nemico della generatione humana ambiguamente, come in tutte le coſe far ſuole, che tanto riuuto ſarebbe, quanto n'haueſſe in Gierusalem poſto il piede. Hauendo egli dunque tenuto quattro anni, un mefe, e dieci dì il Pontificato, mentre che egli diceua messa in Santa Croce in Gierusalem, gli ſouuene, che all hora morire doueua per quello, che'l demonio gli haueua già detto. Il perche pentito toſto dell'error ſuo, publicamente lo confefſò, e laſciata ogni ambitione via, animò tutti al ben riuere, poi li pregò, che doueſſero dopo la ſua morte porre il ſuo corpo ſopra un carro, e là ſepellirlo, dove i caualli da ſe ſteſſi portato l'hauerebbono. Vogliono, che per diuina prouidentia, accioche ſappino gli empi, che ſempre è preſto a perdonare il Signore, pure che riuendo ſi penta, da ſe ſteſſi i caualli ne andaffero a fermarſi nella Chieſa di Laterano, e che in ſepolto fuſſe. Scriue Martino, che alle volte douendo morire qualche Papa, ſi ſentono nella tomba di queſto Pontefice battersi le oſſa inſieme, o pure che queſto iſteſſo ſepolcro ſuda, o humettato di fuori ſi veggia. Il che dall'epitafio, che è nella medeſima ſepoltura, ſi caua. Ma ſe così è, o no, veggano i Pontefici iſteſſi, a quali più queſta coſa appartenie.